



CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fondato da: A. GRAMSCI e PALMIRO TOGLIATTI (ERCOLI)

ANNO XXI - NUM. 3 - 1.º OTTOBRE 1944

Edizione per la Provincia di Bergamo

L'Unità

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

Anche sulle nostre terre ormai, dai valichi delle Alpi, dalle breccie della linea gotica, gli Eserciti alleati fan crollare gli ultimi bastioni della prigione nazi-fascista. E' l'ora dell'Italia, è l'ora degli italiani, la nostra ora. Anche sulle nostre terre sorge l'alba della liberazione. Ma delle fertili terre della Valle Padana, delle città industriali del Nord la belva nazi-fascista nella sua furia disperata, vuol fare una terra bruciata, l'ultimo teatro della sua bestialità senza nome.

Solo la lotta degli italiani, la « nostra » lotta può sventare i piani infami dei predoni hitleriani. Ma solo l'azione di « tutto il popolo in armi » può riconquistare e salvare l'Italia agli Italiani. L'esempio recente della Francia e della Romania, mostra il contributo decisivo che « tutto il popolo » in armi può dare alla cacciata dell'occupante, alla salvaguardia del patrimonio umano e materiale della Nazione contro l'ultima disperata furia teutonica. E' questo contributo che l'Italia oggi chiede non solo ad una avanguardia eroica, ma a « tutto il popolo »; per noi, per le nostre famiglie, per l'avvenire della Nazione.

Come già per le popolazioni dell'Italia Centrale, anche per gli Italiani dell'Emilia, della Liguria, del Piemonte, della Lombardia e delle Venezie, giunse l'ora delle battaglie decisive dell'insurrezione nazionale.

E' l'ora dell'azione, della lotta, della vittoria per gli Italiani, per « tutti » gli Italiani!

Dall'Italia Liberata

La Confederazione Generale del Lavoro, organizzazione unitaria dei Lavoratori di tutte le tendenze politiche e religiose, ha elaborato un piano per migliorare le condizioni degli operai nella attuale situazione. Esso si basa fundamentalmente su due punti:

1) Indennità giornaliera di caro-vita agli operai che guadagnano meno di 3000 lire al mese, nella misura di 50 lire

agli uomini a 40 lire alle donne e 30 lire ai ragazzi.

2) Concessione ai Comitati di fabbrica, organismi in cui si sono trasformati i Comitati di Agitazione, di intervenire e di riattivare le imprese che i proprietari si rifiutassero di rimettere in funzione.

* * *

Al Congresso di Roma la unità Sindacale è stata pienamente confermata con l'adesione degli operai cattolici. La notizia è stata data da Radio Bari che ha ritrasmesso pure il discorso del compagno Di Vittorio, segretario della Confederazione Generale del Lavoro.

Giovanni Roveda liberato!

Il diciassette Luglio un nugno di eroici gariboldi, con ardimento tipicamente gariboldino, davano l'assalto al Carcere di Verona e liberavano

Giovanni Roveda. Nella fulminea e coraggiosa azione, in pericolo di essere compromessa per la prematura notizia datane da Radio Londra, e condotta ugualmente a termine, due dei cinque eroici gariboldini lasciavano la vita mentre nure gli altri restavano feriti.

Il Comando delle Brigate Garibaldi cita all'ordine del giorno i cinque valorosi: i loro nomi ed i nomi dei due Eroi Nazionali caduti in questa mirabile impresa, saranno un giorno noti a tutti gli Italiani e saranno cari al cuore di ogni lavoratore, come è caro il nome di Giovanni Roveda.

Giovanni Roveda, il dirigente della Confederazione generale del lavoro, l'instancabile organizzatore degli operai italiani, il grande patriota, il combattente che da oltre trent'anni è sulla breccia, è stato strappato dalle unghie dei nazi-fascisti.

Egli è tornato alla vita, è tornato alla lotta: a lui il saluto affettuoso di tutto il Partito, di tutti i lavoratori.

L'AGITAZIONE OPERAIA

In tutte le fabbriche ferve l'agitazione sulle basi delle rivendicazioni che si possono sintetizzare sulla base degli ordini del giorno portati dai rappresentanti dei Comitati di Agitazione delle principali fabbriche.

1) Tre mesi di anticipo con il minimo di 5.000 lire per tutte le categorie, manovali, donne e giovani compresi.

2) Distribuzione di viveri supplementari per scorte a prezzi di calmiera.

3) Distribuzione di carbone, vestiti, scarpe per il periodo invernale.

4) Aumenti delle paghe per i manovali, le donne e i giovani.

5) Estensione dei miglioramenti agli ammalati, ai sospesi e a quanti non possono lavorare per cause indipendenti dalla loro volontà.

6) IMPORTANTISSIMO - Garanzia contro le continue persecuzioni, degli arresti e della deportazione.

Su queste rivendicazioni tutta la massa dei lavoratori è perfettamente solidale: con la lotta gli operai, affiancati dai tecnici e dagli impiegati, sapranno difendere gli interessi loro e quelli delle categorie peggio retribuite.

Dopo aver riconosciuto che molte Aziende hanno concesso anticipi ai lavoratori, si tenta di placare le giuste esigenze dei lavoratori con una indennità di guerra. Questa frettolosa concessione dimostra prima di tutto che la pressione degli operai impaurisce: ma la concessione della indennità non dà nessuna garanzia agli operai, impiegati e tecnici che nel caso di interruzione del lavoro e di chiusura delle fabbriche perderanno paga o stipendio, assegni familiari e qualunque indennità.

Non bisogna lasciarsi impressionare dai piagnistei di quegli industriali filo-tedeschi che hanno guadagnato milioni. Da parte degli industriali oggi è un dovere nazionale andare incontro alle richieste dei lavoratori. La salute, la sicurezza, la vita delle masse lavoratrici possono essere garantite alla sola condizione che TUTTE queste rivendicazioni siano ottenute.

Dobbiamo preannunciare contro le deportazioni! La si finisca una buona volta colle persecuzioni ed i massacri! Se non vengono accettate le nostre richieste, fermiamo le macchine e sospendiamo il lavoro, scioperando compatti.

L'insurrezione in marcia

A Castelmaggiore, grosso comune a 7 km. da Bologna, domenica 9 settembre 400 manifestanti tra cui 200 donne, hanno manifestato contro le deportazioni ed i rastrellamenti, hanno occupato il municipio, hanno bruciato le liste dei prececati per il lavoro obbligatorio e il ruolino delle tasse. Intervenuto un plotone di 50 S.S., le S.A.P. che proteggevano la manifestazione hanno risposto col fuoco alle intimazioni dell'ufficiale. Cinque S.S. sono morti, gli altri sono fuggiti. Le S.A.P. hanno organizzato la difesa del paese contro i ritorni tedeschi. Alle porte del paese barricate e due mitragliatrici. Da 24 ore il paese è occupato dai S.A.P., che inquadrano ormai tutti gli uomini validi.

La popolazione è decisa a lottare per impedire rappresaglie e difendere le cose. Cresce il fermento insurrezionale nei vicini paesi. Le S.S. e i fascisti, dopo la lezione ricevuta, non si sono fatti vedere più.

CON L'AZIONE si svezza l'arma del terrorismo

Di fronte ai crimini nazi-fascisti, l'azione della massa deve essere intensificata ed allargata. E' il popolo stesso che deve con la sua forza, spezzare l'atmosfera di terrorismo che i nazisti intendono creare. Non dare tregua all'invasore, rivolgere contro di lui la sua stessa arma, farne una bestia braccata che ha paura della sua stessa ombra, non permettergli il più piccolo sorriso, la più piccola violenza: reagire sempre!

Non è solo una minoranza che deve esporsi, è tutta la popolazione che deve intervenire nella lotta. Perché i nazi non combattono solo contro l'avanguardia della massa popolare: essi svolgono un'opera terroristica contro l'intera popolazione. Non è più solo l'operaio cosciente, l'intellettuale o professionista antifascista che viene arrestato per sabotaggio od azione clandestina: è l'intera popolazione, la massaia, lo studente, il contadino come l'innegato che corrono continuo pericolo di fucilazione e deportazione. Si bloccano le strade, le uscite dei cinematografi, i caffè, i mercati: si prende la gente in blocco, senza alcuna richiesta di documenti e senza la minima inchiesta sul passato politico di queste persone le si fucila o deporta. Le prigioni si riempiono giornalmente e giornalmente il plotone di esecuzione pensa a svuotarle.

Non c'è dunque nessuno la cui esistenza non sia in pericolo continuo: si torna dal lavoro, si va in ufficio od in officina e si viene bloccati alla fermata dei trams o all'angolo di una via. Se ci si vuole salvare, si deve

agire in blocco, non lasciare la azione alla sola avanguardia, perchè una minoranza di punta non ci può salvare tutti.

Spezzare il terrore tedesco: questa deve diventare la parola d'ordine della massa. Non è vero che restando calmi, subendo passivamente soprusi o violenze si possa calmare l'ira della belva assetata di sangue. L'indecisione, l'adattamento, la inattività sono causa di nuovi eccidi, prolungano il terrore, dà a loro coraggio.

Rendere la vita impossibile all'occupante tedesco: ad ogni crimine dei nazi-fascisti mobilitarsi, non limitarsi a protestare, assalire gli sgherri nazi-fascisti, annientarli con la forza del numero, questa è la via per l'insurrezione.

COSA SONO I COMITATI CONTADINI

I Comitati contadini sono gli organi che rappresentano gli interessi della massa contadina e la guidano nella lotta contro il nazifascismo.

Nei Comitati contadini sono rappresentate tutte le categorie contadine, ossia tutti coloro che lavorano la terra e sono legati ad essa dalla proprietà, dall'affittanza e dalla colonia (mezzadria e forme simili): parteciperanno quindi ai comitati contadini, i proprietari coltivatori, i fittavoli coltivatori e i coloni. I contadini stessi dovranno eleggere o nominare nelle forme consentite dalla situazione i loro rappresentanti nel Comitato.

Al comitato contadino sono strettamente collegati i braccianti agricoli che lottano sotto la guida del « Comitato di agitazione dei braccianti ». Questo legame deve garantire l'unità dell'azione patriottica di tutti i lavoratori della campagna e deve assicurare alle masse contadine quella forza d'avanguardia che i braccianti rappresentano per la loro esperienza di lotte e di vittorie.

Ma anche collegando il Comitato contadino al Comitato di agitazione dei braccianti non sono ancora rappresentate negli organi del Fronte Nazionale tutte le forze che lottano nelle campagne contro il nazifascismo. Ci sono nelle campagne proprietari non coltivatori e fittavoli non coltivatori che collaborano con la massa lavoratrice nella lotta contro l'oppressione nazista.

Dove saranno rappresentate queste forze? Esse saranno rappresentate nel Comitato di Liberazione di villaggio. In questo si realizza politicamente il largo fronte nazionale che porta l'enorme maggioranza del popolo italiano alla lotta contro l'invasore tedesco e il traditore fascista. Ed il comitato di Liberazione di villaggio forma quindi la guida politica dell'insurrezione che trae il popolo delle campagne accanto al popolo delle città alle decisive battaglie insurrezionali.

LE ARMI SI CONQUISTANO

Da tante parti della provincia ci viene assicurato che molte azioni si potrebbero compiere se vi fossero armi.

« Dateci delle armi », questa è la voce generale degli operai, dei contadini ed anche di molti compagni. Ebbene, se queste assillanti richieste di armi provano il grado di maturità della situazione insurrezionale, indicano pure la debolezza e l'insufficiente audacia.

Le armi non piovono dal cielo; o meglio non sempre piovono dal cielo. Bisogna saperle trovare, bisogna cominciare col sapersi accontentare del poco, bisogna usare quelle che già si hanno in

VITA DI PARTITO

modo tale da moltiplicarle. Ci sono squadre di giovani che si dicono desiderosi solo di impugnare le armi. E ci sono in giro a ciondolare per la città tanti soldati per forza, militi, poliziotti, tedeschi, col moschetto e la rivoltella, che se ne vanno isolati; ci sono ponti, posti di blocco sorvegliati solo da un paio di armati. Hanno pensato i nostri giovani dove possono trovare le armi che desiderano?

Le armi si fabbricano, e la cosa non deve essere difficile specialmente per certi operai metallurgici. Non è difficile preparare bombe, bottiglie di benzina da lanciare contro le autoblindate della polizia fascista e tedesca.

Cronache della Provincia

Senza commento.

Il capo del Governo fascista ha inviato a tutti i capi delle provincie il seguente telegramma:

« Poichè taluni leoni vegetari continuano a parlare d'una eccessiva indulgenza del governo della repubblica sociale italiana, siete pregati di mandare i dati delle esecuzioni avvenute di civili e militari con processo sommario dal 1.º ottobre in poi ».

Mussolini

a cui ha fatto seguito il seguente telegramma di Buffarini Guidi:

« Precisare numero esecuzioni capitali suddivise per civili e militari e di esse quante con processo e quante sommario ».

Buffarini Guidi

Il capo della provincia di Bergamo ha risposto con il seguente telegramma:

Telegramma di Stato precedenza assoluta

Al Ministero degli Interni Gabinetto - P. D. C. 721

« N. 1621 gabinetto esito telegramma N. 3519 del 25 u. s.; comunicato dati esecuzioni e n processo sommario di civili e militari avvenuti dal 1.º ottobre in poi: militari 76; civili 47 di cui 43 componenti bande partigiane ».

Capo Provincia Vecchini Partito il 5-7 alle ore 20,30.

Provocazione.

Veniamo informati che i fascisti stanno organizzando una spedizione nelle valli serverdosi di una trentina di provocatori. Questi individui, alcuni dei quali individuati, sono stati forniti d'un talloncino dattilografato, con la indicazione del nome a penna, e munito della firma di un ipotetico Ivan Ferrero oltre ad un timbro formato da una stella rossa e dall'emblema della falce e martello. Tale spedizione si propone di provocare distruzioni e incendi, vessando la popolazione, oltraggiando i preti e pro-

fanando le chiese, e di organizzare assassini e ruberie attribuendole poi ai « partigiani comunisti ». Le popolazioni sono invitate a preparare a questi banditi la accoglienza che si meritano, avvertendo i reparti partigiani e le brigate Garibaldi affinché provvedano alla loro distruzione.

Il prezzo del sangue.

I giornali danno notizia che il capo della Provincia di Bergamo ha ricevuto i genitori di sette caduti del servizio del lavoro della valle del Foia (Pesaro) consegnando ad ognuno una certa somma. Noi abbiamo già denunciato questo delitto avvenuto a Tomba di Pesaro dove sette ragazzi della nostra città dai 16 ai 20 anni sono stati barbaramente trucidati dai briganti neri perchè non volendo servire i tedeschi, erano fuggiti da un reparto della Todt adibito all'escavo di fortificazioni, per tornare alle loro case di dove erano stati strappati e deportati con la violenza.

Ecco una nuova infamia che grida vendetta di fronte a tutto il popolo e che sarà vendicata dai giovani del Fronte della Gioventù, compagni dei caduti.

* *

La commissione interna della « Dalmine », ha presentato le dimissioni avendo finalmente i suoi componenti compreso che attraverso la loro azione non si potevano ottenere gli anticipi chiesti da la massa degli operai, dei tecnici e degli impiegati. Tutti i membri si sono dichiarati contro il cosiddetto progetto di socializzazione della Dalmine, nuovo trucco per indurre gli operai a lavorare di più per la macchina bellica tedesca. I lavoratori sono stanchi delle chiacchiere.

Le nuove elezioni delle commissioni interne fasciste hanno segnato un nuovo clamoroso fallimento per i capocchia dei Sindacati fascisti. Intanto i vari Massimino, Zampè e Pezzotta si riuniscono a banchetto nell'Albergo di Dalmine per festeggiare il padrone tedesco Zimmermann.

Attenzione signori della Dalmine che brindate ancora per Hitler e la vittoria tedesca! I vo-

stri nomi sono ben conosciuti ed il giusto castigo si avvicina.

In numerose fabbriche della città e Provincia, delegazioni di operai si sono recate dai dirigenti industriali per chiedere le rivendicazioni espresse da tutti i lavoratori dell'Italia occupata. I signori industriali fanno molte promesse, ma solo qualcuno ha risposto efficacemente. Non si può tenere il piede in due scarpe; o si è per la libera Italia oppure ci si dichiara per i nazifascisti assumendone tutte le responsabilità. Gli operai non possono aspettare, vogliono essere soddisfatti certi come sono della loro forza, avendo piena fiducia nei loro Comitati di agitazione e certi dell'appoggio del C. di L. N. - E andranno fino in fondo, alla fermata di lavoro, allo sciopero.

— In numerose fabbriche si procede alle elezioni delle commissioni interne fasciste. Gli operai sanno già come comportarsi e dovunque è un fallimento per i sindacati fascisti.

Non si deve votare! Quei pochi che ancora si prostituiscono a pro dei nazifascisti devono essere messi alla gogna.

I nostri Partigiani

La nostra 86.ma Brigata Garibaldi « Giorgio Hissar », in collaborazione con le formazioni della Valsassina ha compiuto una brillante azione occupando una casermetta della G. N. R. - Una ventina di morti fascisti ed altrettanti catturati. Buon bottino di armi leggere e pesanti. Altro camion di fascisti che sopraggiungeva nella località, veniva completamente distrutto.

— Anche i patrioti della Val Seriana sono all'attacco. E' stato danneggiato gravemente il Ponte del Costone, mentre quelli della Val Cavallina hanno fermato la corriera catturando e disarmando alcuni fascisti. Anche la 53.ma ha proceduto alla cattura di un maresciallo tedesco poi rilasciato avendo ottenuto in cambio la liberazione di alcuni patrioti. Nella zona del Castione (Presolana) due ponti fatti saltare per impedire ai tedeschi di trasportare materiale per la fortificazione.

— Le nostre squadre di azione patriottica sono in azione. Due bombe sono state lanciate contro la caserma della G. N. R. a Ponte S. Pietro. Danni provocati mentre due prigionieri politici che stavano per essere interrogati, sono riusciti a fuggire. Altra squadra ha incendiato in città quattro macchine della Todt, mentre armi leggere erano ricuperate in altro posto.

— Un gruppo di partigiani di Val Tese ha avuto dolorose perdite. Il colpo contro un deposito tedesco con ricupero di armi e materiali era ben riuscito, ma nuovamente è stato commesso l'errore di non spostarsi immediatamente ed i patrioti sono stati sorpresi da forze soverchianti e duramente colpiti.

Sottoscrizioni per l'Unità

Ediz. di Bergamo

Somma precedente L. 50,-

Un operaio di Dalmine > 50,-

Ombretta > 100,-

(continua) L. 200,-